



DOMENICA
12 GIUGNO 2022
anno XXVI n° 24

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

SANTISSIMA TRINITA'

III settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don Luciano Pirondini: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don Daniele Simonazzi 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don Mauro Vandelli: Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 19 GIUGNO 2022 CORPO E SANGUE DI GESU' - ANNO C

Dio Padre buono, che ci raduni in festosa assemblea per celebrare il sacramento pasquale del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, donaci il tuo Spirito, perché nella partecipazione al sommo bene di tutta la Chiesa, la nostra vita diventi un continuo rendimento di grazie, espressione perfetta della lode che sale a te da tutto il creato. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...

Prima lettura (Gen 14,18-20)

Offrì pane e vino

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole:

«Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici».

E [Abramo] diede a lui la decima di tutto.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 109)

Rit: Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore

Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente:

«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek»

Seconda lettura (1 Cor 11,23-26)

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo

spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. **Parola di Dio**

Sequenza

1) Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

2) Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

3) Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

4) Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo

Canto al Vangelo (Mt 6,51)

Alleluia, Alleluia

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore,
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia

Vangelo (Lc 9,11-17)

Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Parola del Signore

Liturgia della Parola del 29 MAGGIO 2022
ASCENSIONE AL CIELO DI GESU' - ANNO C

Ti glorifichi, o Dio, la tua Chiesa, contemplando il mistero della tua sapienza con la quale hai creato e ordinato il mondo; tu che nel Figlio ci hai riconciliati e nello Spirito ci hai santificati, fa' che, nella pazienza e nella speranza, possiamo giungere alla piena conoscenza di te che sei amore, verità e vita. Per il nostro Signore ...

Prima lettura (Pr 8,22-31)

Prima che la terra fosse, già la Sapienza era generata

Dal libro dei Proverbi

Così parla la Sapienza di Dio:

«Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine.

Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra.

Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.

Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 8)

Rit: O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.

Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.

Seconda lettura (Rm 5,1-5)

Andiamo a Dio per mezzo di Cristo, nella carità diffusa in noi dallo Spirito

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Ap 1,8)

Alleluia, Alleluia Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio, che è, che era e che viene. **Alleluia**

Vangelo (Gv 16,12-15)

Tutto quello che il Padre possiede è mio; lo Spirito prenderà del mio e ve lo annuncerà

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà». **Parola del Signore**

Comunicato ai fedeli

La liturgia non è una questione privata tra me e Dio

È stato segnalato e comprovato, con plurimi riscontri, che in Diocesi si tengono incontri in contesti privati in cui vengono replicati, nelle intenzioni dei convenuti, eventi legati alla Liturgia e alla Catechesi.

Tali incontri sono promossi e guidati da don Claudio Crescimanno e da don Andrea Maccabiani.

Il Vescovo della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla non è stato in alcun modo informato della presenza dei suddetti sacerdoti, in violazione della comunione ecclesiale e del disposto dei cc. 265 ss. del Codice di diritto canonico. Si avverte pertanto che le liturgie guidate da tali sacerdoti non hanno mai ricevuto alcuna approvazione; del tesoro prezioso della liturgia la Chiesa è unica e vera garante e chi si pone al di fuori di tale contesto ferisce l'intera comunità e la degrada a prassi privatistica.

Si invitano pertanto i fedeli ad esercitare il dovuto discernimento e a confrontarsi con i propri Pastori per un accorto esercizio della comunione ecclesiale. **Alberto Nicelli** Vicario Generale

Giovanna Bondavalli risponde alle nostre domande

*Dopo la conferenza trasmessa in diretta il 15 marzo scorso sul tema "Cercate dunque, fratelli tra di voi" (Atti 6,3), ancora visibile sul canale YouTube La Libertà Tv, pubblichiamo le risposte che la relatrice **Giovanna Bondavalli** ha scritto per le domande ricevute da alcuni nostri lettori.*

Giovanna Bondavalli, lei ad un certo punto ha accennato che già dalle prime pagine del Vangelo di Luca il ruolo delle periferie è evidente (una casa e non un tempio, Nazareth e non Gerusalemme, eccetera): secondo lei quali sono le periferie del tempo in cui viviamo?

Provo a rispondere partendo non (come forse ci si aspetterebbe) da un testo di papa Francesco, che di questa categoria, le 'periferie', ha fatto una cifra insostituibile del proprio magistero, ma richiamando ancora alcuni passaggi del libro degli Atti. Come già detto, Luca ama molto evidenziare questa prospettiva 'periferica' della corsa della Parola e del Regno nella storia degli uomini. Il Padre e i suoi figli si incontrano e si (ri)conoscono in luoghi marginali, feriali, poco connotati, attraverso vicende sconosciute, visi e storie piccole e apparentemente poco significative, ma in realtà decisive. Il racconto di Atti attraversa periferie anche molto 'concrete': la strada deserta in cui si incontrano Filippo e l'etiope, alcune piccole città dell'Asia Minore che Paolo e Barnaba visitano e in cui nascono le prime comunità cristiane, l'isola di Malta, terra di migrazione e di naufragio, fino alla borgata romana in cui Paolo trova una casa in affitto in attesa del processo.

Ma non si tratta solo di geografia: gli Atti sono pieni anche di personaggi 'periferici', che improvvisamente entrano in scena da protagonisti, ed è anche a loro che dobbiamo guardare per chiederci dove 'corre' oggi la Parola di Dio. Mi limito a qualche richiamo. Al capitolo 16 un brevissimo episodio rievoca l'inizio dell'annuncio del Vangelo in Europa: a Filippi, in Macedonia uscimmo fuori della porta, lungo il fiume, in un luogo di incontro e di dialogo informale, a chiacchierare con le donne; chi rimane profondamente colpita è Lidia, una straniera, che poi apre la sua casa ed ospita il gruppo dei missionari (At 16, 13-15).

Ancora: pochi versetti dopo è in carcere che la Parola trova casa (sul ruolo che ha la prigionia in Atti si potrebbero dire molte cose...). Paolo e Sila si ritrovano accanto al carceriere, un

uomo disperato, che vuole uccidersi perché pensa di aver fallito nel proprio lavoro. *Non farti del male, siamo tutti qua!* (At 16,28): da questa prossimità nasce un cammino di fede che, ancora una volta, ha nella ospitalità in casa il suo primo tratto.

Abitare le periferie significa cogliere questa possibilità costante e mai casuale di incontro nei luoghi di vita e di lavoro, offrire una vicinanza a chi vive l'esclusione o il dolore, lasciarsi accogliere e servire (*ne lavò le piaghe, apparecchiò la tavola* At 16,33-34), ascoltare la voce di chi apparentemente è lontano o ancora in cerca, scoprire insieme la gioia di sentirsi amati (At 16,14.34).

Pietro dà una definizione di Chiesa come luogo in cui siamo destinatari di una promessa che è per noi e per i nostri figli. Come genitore vivo la grande difficoltà di condividere con i miei figli la buona notizia di Gesù, sembra che i miei figli non siano destinatari della promessa, che consiglio mi può dare?

Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro (At 2,39): il primo annuncio della Chiesa porta dentro di sé l'idea che il cammino cristiano sia una proposta 'formato famiglia', e in effetti uno dei tratti salienti di Atti è proprio la presenza di famiglie intere che si convertono e che sono protagoniste della vita della comunità, ad esempio Aquila e Priscilla, la coppia di ebrei stranieri e perseguitati che Paolo incontra a Corinto e che poi saranno missionari con lui (cfr At 18,1-3), o Filippo, uno dei primi diaconi, le cui figlie sono 'profetesse' nella parrocchia di Cesarea (At 21,8-9).

Pietro però sottolinea anche l'aspetto della 'lontananza': ci sono persone che il Signore chiama e che, per ora, non sono qui.

L'idea stessa di una 'promessa' richiama l'apertura costante a qualcosa di nuovo, di non pienamente misurabile nel qui e adesso (pensiamo ad Abramo, per eccellenza nella Bibbia l'uomo della promessa). Del resto, il 'Promesso' per definizione nel Vangelo di Luca è lo Spirito, vicino ma sempre misterioso e imprevedibile nei suoi percorsi. Come stare nella lontananza?

Atti direbbe: da 'testimoni', cioè da persone che riconoscono che il Signore è vivo e presente nella vita dei fratelli, in attesa che le circostanze *traffiggano il cuore* (At 2, 37) e facciano sorgere domande. *Cosa dobbiamo fare?* Forse anche i nostri ragazzi prima o poi se (ce) lo chiederanno, di fronte a vicende o scelte difficili; e starà a noi non perdere l'occasione.

Come annunciare il vangelo ai cosiddetti lontani, ossia a coloro che sono fuori, che non frequentano le chiese. Come cioè mostrare loro una verità, la verità ed il senso della loro vita? Ovvero la verità del messaggio del Vangelo? Si potrebbe forse partire dall'aiutare ciascuno, e noi stessi, a riconoscere la nostalgia di qualcosa che è in tutti, da quella strana ed ineliminabile inquietudine interiore presente nel nostro cuore...

Anche in questo caso, parto da 3 vicende di Atti, che sarebbero sempre da rileggere e meditare insieme: l'incontro tra Filippo e l'Etiope (At 8, 26ss), quello tra Pietro e Cornelio, con tutto ciò che ne segue (At 10), la sosta di Paolo ad Atene e l' 'annuncio' ai Greci (At 17,16ss). Quali indicazioni ci offrono? Innanzitutto, l'idea che c'è un cercare e un cercarsi che è di ogni essere umano, a volte a *tentoni* (At 17, 27), a volte già più definito; poi il valore decisivo dell'andare incontro, per strada, in casa, in piazza, lì dove l'altro è.

Ancora, lo sforzo dell'ascolto e del non giudizio, che però si accompagna con una proposta di vita piena, che chiede una scelta: confrontarsi con un Dio Padre di tutti *che non fa preferenze di persone* (At 10, 34) e accogliere la Pasqua come vicenda d'amore e di dono decisiva, attuale. È un annuncio che

non si fa proselitismo, ma che riconosce con gioia la presenza del Signore a casa e nel cuore degli altri, anche di quelli che dicono: 'su questo... un'altra volta' (At 17,32). È, soprattutto, la scoperta condivisa che i nostri limiti, le nostre fatiche, le nostre fragilità non impediscono mai l'incontro con Colui che ci ama (At 8, 36). Infine, il racconto che Paolo fa della propria conversione, prima di fronte ai Giudei (At 22, 6-16), poi ai Romani (At 26, 12-18) evidenzia un altro aspetto decisivo, che troppo spesso trascuriamo: l'annuncio del Vangelo passa attraverso il narrare di noi, del nostro cammino di fede, del nostro incontro personale con il Signore e con la comunità, di ciò che è cambiato nella nostra vita, in un 'mettersi a nudo' che vale forse più di tante riflessioni sulla fede e i suoi contenuti.

Chiesa e mondo: in dialogo?

Il Concilio Vaticano II ha segnato una svolta nei rapporti tra Chiesa e mondo. Non è semplice comprendere i processi e i cambiamenti in corso, così come le loro conseguenze. Non ci sono spazi profani esclusi da questo dialogo; siamo chiamati a essere lì dove abitano uomini e donne, lì dove si agita il loro cuore, dove corre la loro vita, il teatro di ogni vittoria o sconfitta, non importa che sia pro o contro la Chiesa o la fede. Il cristiano, pur non essendo del mondo, vive nel mondo. Per realizzare la sua vocazione deve comprendere la realtà del mondo e il suo significato. Un mondo che non nasconde le proprie contraddizioni, dove grandi conquiste destano speranze, ma al tempo stesso si vivono drammi profondi. Con questo non intendendo un semplice adeguamento della Chiesa a ciò che è attuale, ma il riuscire a vivere il positivo atteggiamento del Concilio nei confronti del mondo: è il realismo della fede.

Come cristiano soffro nel vedere crescere il divario tra Chiesa e mondo. È così che non siamo compresi e rinunciamo a comprendere. La Chiesa non è contro il mondo, non è ostile nei suoi confronti; non è neanche superiore al mondo come se possa assumere una posizione di dominio; essa è nel mondo, solidale e a servizio. Mi piace tanto quanto scrive Gaudium et Spes: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore". Do la mia vita per una Chiesa così, ma che fatica stare accanto a questa Madre così com'è, quando vorresti più coraggio e capacità di incarnare l'annuncio in un qui e ora, nei limiti e vantaggi che sono presenti, un po' come fece san Paolo nell'areopago di Atene andando lui stesso incontro al mondo della cultura di allora.

Sono accanto a tutti voi, solidale con la nostra Chiesa italiana e diocesana un po' stanca e affaticata. La vorrei più attenta ai giovani, dei quali fa fatica a cogliere le ricerche profonde, a interpretare in modo giusto i gesti estremi, a lasciar da parte facili etichette passate che non sanno aprirsi alla novità di una generazione nuova. Nei confronti delle diverse forme di vivere l'amore rispetto al passato, sia esso etero che omosessuale o nelle altre forme che ancora faticano a trovare una propria espressione e identità, ma che ugualmente raccontano e parlano della vita di uomini e donne, di ricerche. Nei confronti delle famiglie, sempre più fatte di un genitore solo, o con un nuovo genitore in arrivo che si porta dietro anche nuovi nonni insieme a fratellastri o sorellastre, con figli che abitano più case. Mi chiedo, come siamo messi come Chiesa con il dialogo con questo mondo, non mi interessa ora dire se sia bene o male che sia così; è così, mi sembra però rifiutato più che cercato, amato e ascoltato.

Dove pongo la mia speranza? In tanti uomini e donne credenti che abitano le nostre parrocchie, nella loro vocazione laicale che si realizza lì proprio dove Chiesa e mondo si incontrano e si compenetrano tra di loro; lì dove sono chiamati a portare la Chiesa nel cuore del mondo e il mondo nel cuore della Chiesa. Loro ci sono; ma con loro c'è anche la Chiesa? Paolo Tondelli

A proposito di famiglia e di famiglie

Fa dolore dirlo: oggi si parla di famiglie diversificate, di diversi tipi di famiglia. Sì è vero: famiglia è una parola analoga, si dice anche "la famiglia delle stelle", "la famiglia degli animali". Ma la famiglia immagine di Dio è una sola, quella tra uomo e donna. Può darsi che non siano credenti ma se si amano e uniscono in matrimonio sono a immagine e somiglianza di Dio. Per questo il matrimonio è un sacramento grande. FRANCESCO

Commento al Vangelo di oggi

La Trinità è sorgente di sapienza del vivere

Trinità: un solo Dio in tre persone. Dogma che non capisco, eppure liberante perché mi assicura che Dio non è in se stesso solitudine, che l'oceano della sua essenza vibra di un infinito movimento d'amore. C'è in Dio reciprocità, scambio, superamento di sé, incontro, abbraccio. L'essenza di Dio è comunione.

Il dogma della Trinità non è una teoria dove si cerca di far coincidere il Tre e l'Uno, ma è sorgente di sapienza del vivere. E se Dio si realizza solo nella comunione, così sarà anche per l'uomo. Aveva detto in principio: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza». Non solo a immagine di Dio: molto di più! L'uomo è fatto a somiglianza della Trinità. Ad immagine e somiglianza della comunione, di un legame d'amore, mistero di singolare e plurale. In principio a tutto, per Dio e per me, c'è la relazione. In principio a tutto qualcosa che mi lega a qualcuno, a molti. Così è per tutte le cose, tutto è in comunione. Perfino i nomi che Gesù sceglie per raccontare il volto di Dio sono nomi che contengono legami: Padre e Figlio sono nomi che abbracciano e stringono legami. Allora capisco perché la solitudine mi pesa tanto e mi fa paura: perché è contro la mia natura. Allora capisco perché quando sono con chi mi vuole bene, quando so accogliere e sono accolto, sto così bene: perché realizzo la mia vocazione di comunione. Ho ancora molte cose da dirvi, ma ora non potete portarne il peso. Gesù se ne va senza aver detto tutto. Invece di concludere dicendo: questo è tutto, non c'è altro, Gesù apre strade, ci lancia in un sistema aperto, promette una guida per un lungo cammino. Lo Spirito vi guiderà alla verità tutta intera. Lo Spirito genera Vangelo in noi, e sogni di futuro. Allora spirituale e reale coincidono, la verità e la vita coincidono. Questa è la bellezza della fede. Credere è acquisire bellezza del vivere. La festa della Trinità è specchio del senso ultimo dell'universo. Davanti alla Trinità mi sento piccolo ma abbracciato, come un bambino: abbracciato dentro un vento in cui naviga l'intero creato e che ha nome comunione. Dì loro ciò che il vento dice alle rocce, ciò che il mare dice alle montagne.

Dì loro che una bontà immensa penetra l'universo, dì loro che Dio non è quello che credono, che è un vino di festa, un banchetto di condivisione in cui ciascuno dà e riceve.

Dì loro che Dio è Colui che suona il flauto nella luce piena del giorno, si avvicina e scompare chiamandoci alle sorgenti.

Dì loro l'innocenza del suo volto, i suoi lineamenti, il suo sorriso.

Dì loro che Egli è il tuo spazio e la tua notte, la tua ferita e la tua gioia.

Ma dì loro, anche, che Egli non è ciò che tu dici di lui.

Ma che è sempre oltre, sempre oltre. Ermes Ronchi

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

12 GIUGNO – SANTISSIMA TRINITA' - Anno C

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Concetta e Vincenzo Manfregola – D'Amico Michel,

Colomba e Giuseppe – Lucia Mogavero e Adelina Liberti

11 MASSENZATICO † Ronzoni Mario e Lodiselli Oriella

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 13 GIUGNO

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA † Pianelli Stefania in Maddalena

MARTEDÌ 14 GIUGNO

18.30 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 16 GIUGNO

18.30 MESSA SOSPESA SANTA CROCE

VENERDÌ 17 GIUGNO

20.30 GAVASSA † Orlando e Roberto Borghi

SABATO 18 GIUGNO

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

19 GIUGNO – CORPO E SANGUE DI GESU' - Anno C

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Ruozzi Alberto e Valli, Montorsi Orlando e Albertina

– Simonazzi Sergio, Borghi Bruna e famigliari

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO

Corpus Domini

Giovedì 16 ore 19.00, messa in cattedrale e al termine processione col Santissimo in città.

Pertanto sono sospese le messe in città e nella nostra unità pastorale è sospesa la messa in Santa Croce.

Festincontro

Parrocchia Sant'Agostino – Parco Cervi (ex Tocci)

domenica **12 giugno** con la carica dei ragazzi dell'ACR (Azione Cattolica dei Ragazzi) che per la prima volta animeranno il Parco Tocci dal pomeriggio per la loro **Festa della Compagnia!** La serata ospiterà il concerto della **Banda Rulli Frulli**, famoso collettivo di musicisti e percussionisti (saranno in 50!) che fa della musica il linguaggio dell'inclusione.

il **17 giugno** il cardinale **Matteo Maria Zuppi**, vescovo di Bologna e presidente della CEI, al quale abbiamo chiesto quale sia oggi *"Lo sguardo della Chiesa sul mondo"*.

Il **18 giugno** potremo conoscere **Nuovi Orizzonti**: in un incontro testimonianza ascolteremo la forza di *"Sguardi che ridonano dignità"*,

A seguire il parco si animerà di **giovani per una veglia di musica e preghiera**

"Sguardi di fede sul lavoro: il palcoscenico come la cattedra" sarà quindi il titolo dell'ultima serata del **19 giugno**,

quando avremo ospite l'étoile **Liliana Così** che in un'intervista ripercorrerà la sua splendida carriera, da Milano al Bolsoj, nel rapporto con la fede.

Lo faremo anche attraverso la performance danzante di Martina Dall'Asta in *"la Morte del cigno"* (Saint Saens) e Chiara Montanti in *"Magnificat"* (Mina). In collegamento, il professor **Luigino Bruni**, condividerà con noi il suo intendere il lavoro come vocazione e servizio. Ogni sera si potrà pregare insieme, vivere momenti di convivialità cenando o in festa, ascoltare le conferenze in programma, far giocare i più piccoli nello spazio dedicato ai bambini, visitare gli stand, e tornare ad incontrarsi.

Giovedì 16 giugno ore 21 in San Paolo

Consiglio per gli affari economici di San Paolo

Salario minimo e giusto salario ... Non solo in Italia

Gentile direttore,

la recente notizia dell'accordo sulla [Direttiva Ue sul 'salario minimo'](#) [ci](#) dà l'occasione per ricordare che il dibattito in tema di salari dovrebbe riguardare anche i lavoratori di Asia, Africa e America Latina, e in particolar modo quelli coinvolti nelle nostre filiere di approvvigionamento. Mi auguro possiate tenerne conto.

Paolo Pastore, *direttore di Fairtrade Italia*

Noi, gentile direttore Pastore, ne teniamo certamente conto, sperando di aiutare i legislatori e i decisori (cioè a coloro che hanno dovere e potere politico) e i cittadini (che devono ricordarsi di avere singolarmente e come comunità la forza di 'votare con il portafoglio', preferendo le aziende che producono bene e pagando la 'giusta mercede' ai salariati) a tenerne conto a loro volta. Un uomo della sua esperienza – Fairtrade presidia anche nel nostro Paese i canali del commercio equo e solidale e ne incentiva la pratica – fa benissimo a incalzare noi giornalisti e tutti coloro che possono influire nel rendere umanamente pieno il concetto di sostenibilità, nel rispetto delle persone, del creato e delle culture e tradizioni dei diversi territori della nostra casa comune. I salari minimi, uso il plurale riconoscendo che viviamo in un mondo ricco di diversità e senza rassegnarci a un panorama umano drammaticamente diseguale, sono anche una impellente questione di giustizia globale, allo stesso tempo nodo e snodo decisivi. Cerchiamo e cercheremo di fare sempre meglio la nostra parte. E sappiamo che questo non è ancora abbastanza. Grazie davvero (Marco Tarquinio, direttore di Avvenire).

Battesimi

domenica 12 Gavassa ore 10.00 Zimmari Sofia

Sabato 18 Massenzatico ore 10,30

Pepe Leonardo e Buffa Cristian

domenica 19 Massenzatico ore 11.00

Martina Bertozzi

S. Paolo ore 11.15 Martina Bigi

Giovedì 16 giugno ore 21 in San Paolo

Consiglio per gli affari economici di San Paolo

Lettura della parola di Dio e condivisione

San Paolo lunedì 13 ore 21

Santa Croce- Martedì 14 ore 21

Gavassa venerdì 17 ore 21